

[artisti nel vicolo]

«Offriamo arte di strada Nessun applauso, prego»

È finita anche questa edizione di «ScarpattetiArte», forse un po' sottotono
Ma non è cambiata l'atmosfera, le luci - Ha vinto Pamela Bruga di Castello

«Per favore, non applaudite. Siamo artisti e questa è arte di strada. Non una sfilata». Che siano artisti ci tengono a sottolinearlo. E quella piccata sottolineatura di Guido Ceronetti, ormai storico leader di laboratori artistici e capo del teatro dei «Sensibili» da quarant'anni, non sarebbe affatto dispiaciuta sentirla pronunciare lungo la via del quartiere Scarpatteti, una lunga salita ciottolata che ormai in barba all'origine del suo nome mette in scena, e fa da supporto con i suoi muri alla parte storica forse meglio recuperata dell'intera città. Qualcuno l'ha paragonata anche al quartiere parigino di Montmartre, dove gli artisti del mondo o con l'ambizione di diventarlo, si danno appuntamento tutto l'anno. Paragone facile ma azzardato. Certo calzante, quanto meno per l'atmosfera, le luci povere, il via vai di gente. Con un tocco in più, a favore della piccola via nostrana: a Scarpatteti non si trovano ancora le pesanti insegne della fredda finanza che invece a Parigi, la locale banca Bnp, ha appeso proprio alle spalle e sullo sfondo di questi creativi. Una contraddizione di simboli, numeri e fantasia, che qui si tiene prudentemente in disparte. Anche perché verrebbe coperta dal fascinoso vento della creatività che almeno per questo weekend ha imposto Sondrio come la sua piccola capitale, la tappa finale della migrazione di questi artisti. Uno spostamento importante - non essenziale - ma per esserci, per ribadire il loro ruolo di artisti, di produttori di arte, molto personale e da capire. Così come il tema di questa edizione, l'immigrazione e il suo forte richiamo all'integrazione fra culture, storie e sensibilità diverse ma ben al di là degli indici economici, della prosperità di un territorio, della vivacità culturale e delle sue offerte di mobilità sociale. Il tema è centrale, proprio qui a Sondrio che sta lentamente scoprendo e prendendo coscienza di essere ormai una comunità interetnica, con le sue 27 nazionalità. Le opere appese lungo i muri di Scarpatteti a volte richiamavano subito il tema, a volte con un po' di fatica, molte altre lo superavano proprio. Tutte comunque spesso sorprendenti, da lasciare perplessa anche una suora in bianco, ferma ad ammirare. Ma il significato della manifestazione ha finito per essere un richiamo comunque alle differenze. L'opera di Pamela Bruga, 28 anni di Castello dell'Acqua, l'opera che ha vinto questa edizione dell'Arte a Scarpatteti, ha sintetizzato questo tema: due pannolini appesi, nella mente dell'artista due punti precisi di un viaggio, la partenza e l'arrivo, ma che forse nella sua essenzialità ha trascurato il fronte drammatico e di sofferenza di quel viaggio. Ma l'arte è personalissima. «Io amo i classici della pittura, e mi piace lavorare con la materia - spiega Pamela -. Le mie opere sono una presenza discreta». Qui entrano in gioco questioni strettamente personali dell'artista. Scarpatteti ha dato questa impressioni: lavori, uno esposto di seguito e di fronte all'altro, senza mettere ordine o confusione fra i visitatori. Ma se le opere parlano di idee e valori, spesso gli artisti vogliono parlare anche di loro stessi. E allora ci si accorge che in molti hanno più di una giovane età. Gli anni spesso sono oltre i sessanta, e nell'arte si vede, va a braccetto con colori un po' più scuri, volti meno sorridenti e qualche crepa evidente sui volti. Qualcuno, Luca Cavenoni, tenta di spiegare a chi passa l'improbabile tecnica della sua arte. Giuseppe Migliore, sembra giustificare il ricorso a «materiali» come riso, fagioli, grano e lenticchie indicando anche il numero di ore necessarie per la sua opera: 49 per il «ricamo», 39 per l'«Angioletto». Spicca lo stile da «flipper» nelle opere di Elio Ruina, ed Emilia Costa Ramponi, 60 anni, da Poschiavo, spiega che «ha iniziato a dipingere la ceramica e ho continuato su altri supporti perché ho un amore per la pittura». Messa Maria Grazia, Milano, l'età non

[le luci]



IL TEMA

Non sempre è stato immediato nelle opere appese lungo la salita del quartiere di Scarpatteti ritrovare il tema.



LA SORPRESA

Tutte opere sorprendenti, da lasciare perplessa anche una suora in bianco.

[la vincitrice]

«Un debutto migliore per la mia arte non poteva esserci»

Debutto migliore non poteva esserci per Pamela Bruga: la giovane artista valtellinese, infatti, alla sua prima partecipazione a Scarpatteti Arte e alla sua prima esposizione in pubblico ha vinto il premio di 1.000 euro (sponsor Rigamonti) della quarta edizione della manifestazione. Il tema era legato a «Migranti e migrazione: oggi come ieri esigenza di sopravvivenza». Pamela Bruga, 28 anni, di Castello Dell'Acqua ha convinto la giuria. La sua opera non era immediata: due pannolini bianchi da bambino che simboleggiano altrettanti nidi: «L'idea di quest'opera - ha spiegato proprio Pamela Bruga - nasce da una mia ricerca artistica e dal mio modo di fare, lavoro spesso con stoffe e materiale morbido. Stavo già pensando a un'opera con soggetto il nido, la casa e il tema scelto per Scarpatteti mi sembrava venire incontro. Nel realizzare i due nidi ho pensato alle rondini che continuano a spostarsi, fanno il nido e poi lo distruggono. I miei due nidi rappresentano il punto di partenza e di arrivo di questi spostamenti e, più in generale di ogni viaggio». Pamela Bruga, si è diplomata al liceo Artistico di Morbegno, si è poi laureata nel 2006 in pittura all'Accademia delle Belle Arti con una tesi su «Il ritmo del silenzio» che si è anche aggiudicata il premio «Scheda» della Fondazione Credito Valtellinese. Poi, però, la giovane valtellinese è sparita dalla scena artistica: «Non avevo mai esposto le mie opere - ha raccontato Pamela - e questo di Scarpatteti è un po' il mio debutto. Non ero mai neanche venuta a vedere, per capire cosa poteva offrire la valle e avere una vetrina in cui esporre le mie opere». Un'ottima idea, quindi. E ora può trarre nuovo slancio per la sua carriera artistica: «Al momento sto preparando alcune cose nell'artigianato. Parallelamente alla pittura ho infatti sempre seguito l'idea delle installazioni e dell'utilizzo di altri materiali. Ciò che conta per me è seguire una poetica, comunicare qualcosa al di là dei materiali impiegati».

Giuseppe Maiorana



Il tema è centrale a Sondrio che sta scoprendo ormai una comunità interetnica



la rivela: «E' la mia prerogativa. Mi ritengo artista a tutti gli effetti». Anche per questo «espongono nelle principali manifestazioni di paese». Dieci passi avanti Ermes Bruga, 79 anni, di Chiuro, è sintetica: sono falegname e faccio scultura per hobby. E per passione. A differenza che Giovanni Gianfranco Pirondini, del '50, da Regoledo, che si sente un artista «ma che cosa mi spinge a fare arte ancora non lo so. Non ci ho ancora pensato». C'è chi ha sempre disegnato ma - dice Giuseppe Epifani, 39 anni, di Sondrio: «Ho sempre tenuto le mie opere nel cassetto». L'albero senza radici è l'ispirazione per suo il tema di quest'anno. A 73 anni Giuseppina Lo Iacono quasi confessa: ho iniziato per gioco. E sa tanto di riflessione interiore anche il pensiero di Olga di Stefano, 66 anni che dice di aver iniziato «a fare arte per dare a me la prova di me stessa». Una carrellata di prese di coscienza che a volte fa restare ammutoliti. Come quando Arturo Corradini, 62 anni, da Piateda, ammette di aver riconosciuto la sua vena artistica «già da piccolo» ma ha seguito la sua passione solo «quando sono andato in pensione» sapendo «che è una parte importante della mia vita». Nessuno spirito bohémien in Carmen Fognini, 52 anni di Sondrio nonostante «artista per hobby e per passione. Bisogna far qualcosa per sopravvivere». Santa ragione. Scarpatteti è finita, lo spettacolo e l'arte hanno addobbato ogni pezzo di muro e ogni piccolo scalino del vecchio quartiere: probabilmente non ha mai preteso di avere molto da dire o da dare. È uno splendido gioco forse nemmeno di società, in cui tutti meritano di essere considerati emergenti, nuovi talenti. Quelli su cui, in un modo o nell'altro, meritano di essere considerati.

Simone Casiraghi

VOCI NELLA COMMISSIONE

Il premio discusso su temi da discutere

di Clara Castoldi

Si deve prediligere la riconoscibilità del tema oppure l'originalità concettuale ed espressiva con cui viene affrontato? Divaricazione forte e contrastata, comunque all'insegna di una costruttiva discussione, quella che ha caratterizzato la votazione della giuria del concorso di ScarpattetiArte. «Migranti e migrazione: oggi come ieri esigenza di sopravvivenza» il titolo di questa dodicesima edizione in cui ha prevalso, senza ombra di dubbio, il piano dell'evocazione - sicuramente non da tutti condivisibile e condiviso (neppure all'interno della giuria, dove non sono mancati momenti di teso confronto) - con il primo premio assegnato all'opera di Pamela Bruga, che ha esposto due nidi realizzati con materiale morbido e una forma che ricorda l'infanzia. Un'interpretazione originale - forse meno impegnativa rispetto ad altre opere - che ha

sottratto il tema a «facili pietismi - si legge nella motivazione - a favore di un'installazione poetica che individua nel nido sospeso il luogo di accoglienza, lieve e protettiva, senza barriere». Sicuramente più facile a «capirsi» il secondo posto di Claudia Poschner con il volto di una madre, che esprime «un pathos senza retorica», mentre tiene in braccio un bambino. Premiata la capacità pittorica dell'artista che «non si disperde pur nella dimensione abbastanza ragguardevole della tavola e l'essenzialità cromatica». Molto discusso in giuria, invece, il terzo posto di Mariano Oreiro, di Buenos Aires, che ha allestito una tavola con piatti e posate. Efficace la scelta di legare il tema del concorso al cibo, «motivo di emigrazione e strumento di accoglienza», anche se è stata notata la sbavatura nell'aver utilizzato anche materiali preziosi.

AZIENDA OSPEDALIERA DELLA VALTELLINA E DELLA VALCHIAVENNA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Azienda, in associazione con le Aziende Ospedaliere di Pavia, Gallarate, Varese, Legnano, Lecco, Como e Busto Arsizio, intende concludere mediante procedura aperta, esperienza secondo le procedure indicate dal D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 un contratto relativo all'affidamento della fornitura di termometri per i seguenti lotti e importi iva esclusa:

Lotto I - Apparecchi per la rilevazione auricolare della temperatura corporea e relativi consumabili monouso € 0,060 cad. iva esclusa a coprisonda (apparecchi in service);

Lotto II - Termometri a contatto € 400,00 cad. iva esclusa;

Lotto III - Termometro clinico ecologico al gallio (senza mercurio) € 4,00 cad. iva esclusa.

La durata contrattuale è di 60 mesi a decorrere dalla data di aggiudicazione. Tutta la documentazione di gara è scaricabile dal sito www.aovv.it.

Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 15,30 del 16/09/2010

Il bando è altresì disponibile presso la S.C. Provveditorato, via Stelvio n. 25 - 23100 SONDRIO Telefono 0342-521.076/074 - Telefax 0342-521.075/080 e-mail renato.paroli@aovv.it; davide.volonte@aovv.it

IL DIRETTORE GENERALE

(Dott. Marco Luigi Votta)